e i miei fratelli abbraccio,
che con me precipitano ora
su rapidi tram elettrici,
verso la opulenta città,
nelle prigioni maledette
dell'inquisitore giorno,
e tutto ripensano, ciò ch'è bello,
e tutto rimpiangono, ciò che allieta,
perchè questo dalla vita
è l'estremo congedo, l'attimo,
su via soleggiata, prima dell'ufficio,
questo è l'attimo nostro, la ribellione
dei riposati sensi,
della libertà quotidiana speranza,
ora unica e sacra
tra Dio e l'ufficio:

che benedetta tu sia
corsa deliziosa in tram, mattina d'oro,
perchè tu almeno
rimasta sei,
e allegra al saluto rispondi
di chi si incammina a morire!